

ISTITUTO COMPRENSIVO LUIGI GIUSEPPE POMA
VIA TOLEDO 9, 27026 GARLASCO PV

OMICIDIO VICINO A CASA

RACCONTO GIALLO DI: Marta Grignani
CLASSE: 2 D

ANNO SCOLASTICO: 2014/ 2015

Marta Grignani, classe IID

Omicidio vicino a casa

Sono le cinque del pomeriggio di una calda giornata di primavera.

Le finestre sono spalancate e Alessio, che si trova in casa da solo perché i genitori sono usciti per fare compere, si diverte a guardare le macchine che passano lungo la strada.

Il gioco non è sicuramente molto interessante, ma non può uscire perché la mamma gli ha fatto molte raccomandazioni.

Qualche cosa però improvvisamente attira la sua attenzione: sente un urlo spaventoso e subito capisce che è la voce del suo vicino.

Non sa cosa fare, ha comunque molta paura che gli sia successo qualche cosa.

Vorrebbe uscire per soccorrerlo, perché pensa sia caduto, perché non ha visto nessuno entrare in casa.

Le parole della mamma gli ritornano all' orecchio.

E se non fosse caduto?

Se qualcuno fosse sfuggito ai suoi occhi attenti e fosse entrato in casa?

Vorrebbe chiamare i suoi genitori, ma ha paura di allarmarli troppo e che lo sgridino perché non ha voluto obbedir loro.

Vorrebbe chiamare la polizia ma prima vuole essere certo che sia successo qualcosa di grave.

Mentre è tormentato da questi pensieri, vede un uomo interamente vestito di nero, che guardandosi un po' in giro per assicurarsi che nessuno lo avesse visto, esce frettolosamente, socchiude la porta e scappa.

Alessio ha corso un bel rischio, ma adesso è inutile pensare, è ora di agire.

Chiama la polizia che interviene molto velocemente.

Alessio vede arrivare un'ambulanza con sirena e lampeggiante. Gli infermieri scendono immediatamente. Contemporaneamente arriva un'auto dei Carabinieri.

Mentre un carabiniere entra in casa con la pistola in pugno, il collega chiama con il telefono e arrivano subito i rinforzi.

La casa del signor Luigi è completamente a soqqadro, la cassaforte è vuota, il poveretto è in una pozza di sangue; è stato colpito dall' assassino numerose volte alla testa.

Ormai è inutile soccorrerlo.

Alessio vede il signor Luigi che viene caricato sulla barella, il suo corpo coperto da un lenzuolo bianco.

Alessio si spaventa.

I carabinieri circondano la zona e mettono dei nastri bianchi e rossi per evitare che qualcuno possa entrare e cancellare degli indizi.

Arriva anche un magistrato insieme a dei poliziotti vestiti di bianco. Mentre gli uomini vestiti di bianco iniziano a prendere delle misure e a cercare impronte e tracce, il magistrato vuole sapere chi ha dato l'allarme.

Alessio viene chiamato e gli viene chiesto di ripetere esattamente cosa ha visto. È impossibile fornire un identikit del viso dell'assassino a causa della cuffia e del passamontagna. Gli chiedono cosa stava facendo e in che posizione si trovasse. Lo fanno mettere ancora di fronte alla finestra e gli fanno tante domande per essere sicuri che non si stia dimenticando niente di importante.

Alessio in realtà non ha molto da dire: ripete che ha udito un forte urlo, che non ha visto nessuno entrare in casa ma che al contrario ha visto un uomo incappucciato che si guardava in giro con aria sospetta.

Quando i genitori tornarono si spaventano perché trovano la strada interrotta, una folla di curiosi e pensano subito che sia successo qualche cosa ad Alessio.

Chiedono ai presenti cosa sia successo ma nessuno sa dare loro una risposta.

Alessio li vede e li chiama al cellulare per tranquillizzarli.

Poi il papà parla ai Carabinieri e al magistrato.

I genitori riescono a farsi largo in mezzo alla folla, abbracciano Alessio e gli fanno i complimenti per il suo coraggio.

Aggiungono però che sarà l'ultima volta che resterà a casa da solo.

Adesso bisogna scoprire chi è il colpevole.

Si parte da un punto fermo: la porta non è stata forzata quindi l'anziano signore ha aperto la porta al suo assassino che conosceva.

La polizia si concentra sulle persone vicine alla vittima, siccome non era sposato si pensa a un parente stretto o a un conoscente.

Vengono sentiti i fratelli e i cugini della vittima.

In particolare si sospetta di Giovannino, il nipote che aveva avuto problemi un po' di tempo fa con la famiglia.

Se ne era andato da casa ma non aveva un lavoro e non si poteva mantenere.

Si pensa infatti che sia andato dal signor Luigi, suo zio, per chiedergli un prestito ma di fronte ad un rifiuto abbia perso la testa e lo abbia ammazzato.

Vedeva suo zio Luigi ogni tanto e si faceva aiutare: con prestiti.

I vicini si ricordavano di averlo visto varie volte entrare dallo zio.

Quindi i carabinieri lo interrogano.

Giovannino verrà poi trattenuto in carcere per alcuni giorni.

Però secondo la descrizione fornita da Alessio l'assassino non corrisponde a Giovannino.

Infatti Giovannino è basso e magro mentre l'assassino è abbastanza robusto e alto.

I carabinieri sentono ancora Alessio per fare altri accertamenti.

Gli chiedono se ha notato qualcosa di insolito.

Alessio si ricorda di aver visto il pulmino della scuola passare in quella via e ciò era davvero molto strano, erano più o meno verso le cinque del pomeriggio.

Tutto ciò era molto strano perché di solito il pulmino lasciava i bambini alla fermata e non passava mai per le vie interne.

I carabinieri quindi si fanno consegnare gli orari dello scuolabus e identificano l'autista che guidava il pulmino in quel pomeriggio: Ugo Poretti.

Il cadavere è stato portato in laboratorio per delle analisi e sono state trovate sul cadavere impronte molto interessanti.

In particolare c'erano dei pezzi di tessuto nero tra le dita del signor Luigi.

Uno degli autisti del pulmino, il signor Ugo appunto, vestiva spesso di nero.

Ugo era molto gentile con i ragazzi e sempre scherzoso e disponibile.

Ma negli ultimi tempi si comportava in modo un po' strano.

I carabinieri lo vogliono interrogare.

I Carabinieri lo aspettano al parcheggio del pulmino ma, probabilmente, Ugo si era accorto di qualcosa e non si era presentato al lavoro.

Prende alcuni giorni di ferie.

I carabinieri non lo perdono di vista e capiscono subito che ha intenzione di fuggire infatti vedono che si reca alla stazione e acquista un biglietto per Trieste.

Da lì avrebbe voluto sicuramente scappare all'estero e far perdere le sue tracce.

Ma la Polizia ha già diramato la sua fotografia.

Ormai tutti i commissariati lo stanno cercando.

Quando il treno arriva a Trieste i poliziotti lo avvistano e lo arrestano.

Lo portano in caserma e iniziano a interrogarlo.

Al signor Ugo viene chiesto dove si trovava quel pomeriggio, il signor Ugo dice che si trovava in un bar con un suo collega: i due si erano trovati per parlare di lavoro, così spiega.

L'uomo però non può essere incolpato perché non è stata ancora trovata l'arma del delitto.

La polizia controlla l'alibi, interroga il collega il quale conferma la versione di Ugo. A questo punto è tutto chiaro il collega è complice.

La polizia fa altre verifiche nel pulmino e si accorge che mancano degli attrezzi che sono in dotazione a tutti i pulmini scolastici, in particolare manca una grossa chiave che serve per cambiare le gomme in caso di necessità.

Chiedono al signor Ugo il perché nel suo pulmino non ci fossero gli attrezzi.

Lui non risponde, così la polizia decide di perlustrare il suo garage.

Trovano gli attrezzi che dovevano essere nel pulmino.

Sono sporchi di sangue e sono stati ben nascosti sotto ad un canovaccio bianco.

Li portano in laboratorio per studiarli ancora meglio e per rintracciare le impronte digitali.

Dopo una settimana la polizia ha la conferma dell'identità dell' assassino, o meglio dire degli assassini, in fatti non si trattava solo di una persona ma ben di due.

La prima persona indagata è il signor Ugo mentre la seconda persona è l' amico che difendeva Ugo e che affermava che quel pomeriggio Ugo non poteva trovarsi a casa del signor Luigi perché erano andati al bar.

Si scoprì in oltre che i due dovevano essere licenziati così, sapendo che il signor Luigi era abbastanza ricco e conoscendo bene la strada ne approfittarono per una rapina.

Si pensa in fatti che Ugo sia entrato in casa e abbia ucciso il signor Luigi, mentre il collega stava fuori per controllare che nessuno se ne accorgesse.

Il caso è stato risolto e l'autista e il complice sono in carcere in attesa del processo. Il giorno dopo sul giornale si leggeva questo titolo: "GARLASCO, ARRESTATI I PRESUNTI ASSASSINI"

Alessio adesso ha una risposta a tutti i suoi interrogativi.

Pensa che non andrà sicuramente più a scuola col pulmino che tutte le mattine si fermava davanti a casa sua per prelevarlo.

È molto dispiaciuto per il signor Luigi e pensa a che morte orrenda ha fatto.

Non gli sembra però possibile che quell' autista così gentile e così paziente con i ragazzi abbia potuto commettere un crimine così grave.

Alessio è contento di aver aiutato a scoprire un criminale.

Per molti giorni non dorme, ripensa continuamente a quel pomeriggio, e risente l' urlo del signor Luigi immagina la scena del crimine che fortunatamente non ha visto.

Ora i presunti assassini sono in carcere in attesa di giudizio.

A Garlasco non si parla che di questo.

I funerali si sono svolti non appena la salma è stata messa a disposizione della famiglia, c'è stata la partecipazione di tutto il paese.